

PUNTI DI VISTA

MERCATO DEL PESCE, IL TRASLOCO VA FERMATO

LILLI LAURO

Lo spostamento del Mercato del pesce a Ca' de Pitta lo ritengo paradigmatico di un modo di fare politica che va avanti da decenni: parlare tanto ma poi spazzare sotto il tappeto e far finta di non vedere. Oltre a 2000 posti di lavoro (considerando l'indotto) e un fatturato di circa 100 milioni di euro l'anno che rischia di polverizzarsi, è in gioco la cultura stessa della nostra città che del suo rapporto con il mare da sempre ha fatto un punto di forza.

Gli operatori commerciali hanno spiegato in tutti i modi che lo spazio indicato dal Comune a Ca' de Pitta è assolutamente inadeguato. Ma il nodo, come sempre, è di natura politica. Che la struttura di piazza Cavour (datata 1933) sia fatiscente e bisognosa di importanti interventi strutturali, lo si sa da decenni. Cosa si è fatto in tutto questo tempo per migliorarla e adeguarla alle esigenze di un settore in continua evoluzione?

Il Comune riceve dagli operatori circa 635 mila euro l'anno di cui 410 mila servono per coprire le spese. E allora come sono stati utilizzati in questi anni i restanti 215 mila? Possibile che il Comune abbia tenuto in considerazione solo le somme urgenze senza por-

re in atto quella corposa manutenzione che il Mercato richiedeva? Salvo poi chiuderlo da un giorno all'altro quando la situazione è diventata insostenibile. Esattamente come è successo per la discarica di Scarpino: ecco gli effetti, nefasti, della politica del rinvio.

Eppure nel 2010 i finanziamenti (almeno 150 mila euro) per ristrutturare il piano superiore del mercato di piazza Cavour da consegnare al Buridda si sono trovati. Anche se adesso quei locali sono vuoti e inutilizzati.

La realtà è che i mercati in generale sembrano essere considerati dall'amministrazione comunale più un peso che non una risorsa. Esigiamo responsabilità e coraggio politico da Doria. Se per anni i sindaci di questa città ogni domenica si sono assunti la responsabilità di far giocare le partite di Genoa e Sampdoria in uno stadio, perché non fare altrettanto per il polo ittico di piazza Cavour, almeno fino a quando non si trova una soluzione condivisa. Non vorremmo, infatti, che la chiusura "cautelativa" diventi alla fine definitiva.

L'autrice è consigliera regionale e comunale di Forza Italia

